

Liguria geografia



Anno XVI°, numero 11

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Novembre 2014

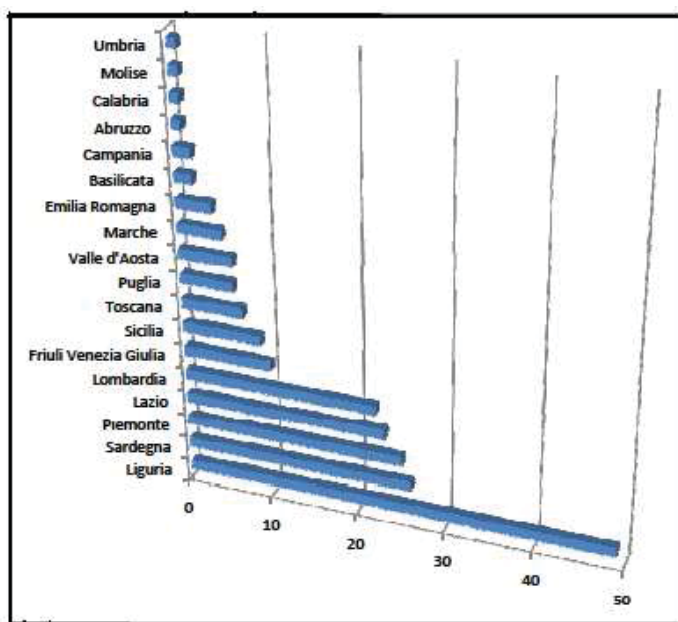
Dopo il Convegno, un po' di relax (o no?)

Il 57° convegno nazionale AIIG si è appena concluso. Concluso per i partecipanti, da settimane rientrati alle loro case e alle consuete attività, ma non per chi lo ha organizzato. Viene ora tutta la fase dei controlli sui conti, dalla cui chiusura dipende se sarà o no possibile pubblicare un testo cartaceo degli "atti", come da molti auspicato. Intanto, inizia la raccolta dei contributi (dalle relazioni del 26 settembre alle "schede" delle escursioni, agli interventi - di coordinatori e iscritti - nelle sessioni didattiche, a qualche altro scritto utile per dare un'idea globale di questa grande avventura che è ormai dietro le spalle, ma che si trascinerà almeno fino al convegno successivo, fissato a Milano per il mese di agosto (!) 2015, in modo da far osservare ai soci partecipanti le differenze meteo-climatiche di due aree tra loro vicine ma così dissimili.

Ma ecco una prima informazione sui soci presenti a Sanremo (o almeno iscritti al convegno): su 200 iscritti, i Liguri sono stati circa un quarto e il diagramma a fianco (come pure la sottostante tabella) ci dà le altre provenienze, che appaiono veramente scarse da alcune regioni (e ce ne dispiace in particolare per le due, Abruzzo e Calabria, di cui sono originari parecchi degli attuali abitanti dell'Imperiese) e addirittura nulle dal Veneto e dal Trentino-Alto Adige/Südtirol. Numerosi i soci dalla Sardegna e dal Piemonte-Valle d'Aosta, quasi a ricordare i rapporti comuni, sotto i Savoia (tre secoli per la Sardegna, uno e mezzo per la Liguria).

Una cosa che ha molto incuriosito chi gestiva la "banca dati" relativa agli iscritti è stata scoprire l'età media dei partecipanti al convegno, che denotava la presenza percentualmente assai numerosa di docenti a riposo, apparentemente più interessati alla partecipazione alle escursioni sul territorio che alle sessioni didattiche presentate da docenti in servizio. L'averne accennato alla conclusione del convegno, nel momento in cui auguravo al nuovo Consiglio centrale di sforzarsi di allargare la base sociale in modo da far "ringiovanire" la compagine dei soci, è stato erroneamente interpretato come il rifiuto (da parte poi di un quasi ottuagenario!) della presenza di soci anziani al convegno stesso, mentre voleva essere solo la speranza di una partecipazione più massiccia di docenti in servizio, quelli che veramente possono trarre linfa - da trasmettere agli allievi - da quanto si fa e si vede nel corso dei lavori congressuali.

Resta il fatto, accertato, che l'età media dei partecipanti era superiore ai 60 anni (60,39 precisamente) e che gli iscritti aventi un'età inferiore ai 50 anni erano solo il 26,91% degli iscritti, cioè meno dei partecipanti con età superiore ai 70 anni (che percentualmente toccavano quasi il 30%, esattamente 29,95%). Certo, i docenti in servizio spesso non sono in grado di partecipare ai nostri convegni perché non autorizzati dai dirigenti scolastici (e questo nonostante il diritto ai famosi 5 giorni di aggiornamento), ma il problema è più ampio, ed è legato anche alla difficoltà di raggiungere le sedi nelle quali gli incontri si tengono, data la conformazione del nostro Paese, esteso una dozzina di gradi in latitudine e poco meno in longitudine. D'altra parte, la proposta - fatta in passato - di organizzare dei convegni a carattere regionale o interregionale cozza contro le tradizioni dell'AIIG, che da sempre ritiene preferibile l'incontro dei docenti dell'intera Italia, anche se i tempi (e i costi) del viaggio non sono in-



Liguria	49
Sardegna	26
Piemonte	25
Lazio	23
Lombardia	22
Friuli Venezia Giulia	10
Sicilia	9
Toscana	7
Puglia	6
Valle d'Aosta	5
Marche	2
Emilia Romagna	2
Basilicata	1
Campania	1
Abruzzo	1
Calabria	1
Molise	1
Umbria	1

differenti per chi vive in aree periferiche del Paese, soprattutto quando la sede del convegno è in aree a loro volta periferiche (Lecce, Trieste, Dobbiaco, Bardonecchia, Sanremo, Siracusa, Cagliari).

Nel convegno sanremese le relazioni sono state tutte incentrate sulla regione, e hanno avuto carattere di concretezza, per cui la parte degli "atti" che le conterrà costituirà una piccola *summa* della Liguria e dei suoi aspetti e problemi odierni, molto utile a illustrare questa piccola porzione d'Italia (meno del 2% della superficie della Repubblica). Le "schede" illustrative delle escursioni daranno a loro volta un'immagine di quella Liguria interna sconosciuta ai più (e oggi anche poco popolata), che completa la visione stereotipata delle due Riviere, e formeranno una raccolta di piccole monografie delle principali vallate che troverà pure posto negli "atti". Il lavoro di revisione dei testi spetta agli autori, che li consegneranno in tempi brevi, ma sarà poi il lavoro di editing che consentirà di unificare almeno formalmente i diversi contributi.

Ci si augura che tutta questa attività preparatoria possa svolgersi nel corso di alcuni mesi, in modo che al prossimo convegno gli atti siano pronti. In ogni caso, meglio un poco di ritardo che un'opera affrettata e poco soddisfacente: l'incontro dei soci è durato 4 giorni, il testo che ne pubblica i lavori deve durare assai di più. Lascerà meravigliati o sgomenti la notizia dei tanti eventi luttuosi verificatisi a Genova all'inizio di ottobre, quando la lettura della relazione di P. R. Federici sulla fragilità del territorio ligure già ne adombrava la possibile ripetizione rispetto all'alluvione del 2011 che colpì il Genovesato e, a levante, Val di Vara e Cinque Terre. Quegli eventi rischiano di far dimenticare la settimana di tempo bello e caldo che i convegnisti hanno trovato a Sanremo, ma la Liguria è così, coi suoi eccessi mediterranei.

Giuseppe Garibaldi

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

ELEZIONI REGIONALI

Il giorno 30 ottobre alle ore 10,30 si sono aperte le operazioni di spoglio delle schede per le elezioni regionali e locali di AIIG-Liguria. Le buste pervenute erano in tutto 78 e all'esterno sono parse regolari, riportando ciascuna, a tergo, il nome di soci in regola con la quota, effettivi e juniores. Allo spoglio - effettuato dai soci Silvana Mazzoni e Anna Aliprandi, mentre a presiedere la commissione elettorale era stato designato Roberto Pavan - hanno assistito alcuni altri soci della Sezione Imperia-Sanremo, tra cui il presidente regionale uscente Giuseppe Garibaldi e Pinuccia Anselmi. Aperte le buste, si sono separate le schede per le elezioni regionali da quelle per le elezioni locali, e si è iniziato a scrutinare queste ultime.

Per le **elezioni della Sezione provinciale Imperia-Sanremo** (a cui hanno partecipato 41 soci) hanno ottenuto voti i soci seguenti:

Bruno Barberis 19 (diciannove)
Alessandro Carassale 21 (ventuno)
Giuseppe Garibaldi 33 (trentatre)

Risultano eletti tutti e tre i soci sopra citati.

Per le **elezioni della Sezione interprovinciale Genova-Savona** i votanti erano 18 e i voti sono stati così distribuiti:

Fabrizio Bartaletti 7 (sette)
Elvio Lavagna 10 (dieci)
Simonetta Piccardo 2 (due)
Franca Pogliano 4 (quattro)
Antonella Primi 5 (cinque)
Giuseppe Rocca 2 (due)
Maria Pia Turbi 6 (sei)

Risultano eletti i soci Bartaletti, Lavagna, Turbi

Per le **elezioni della Sezione interprovinciale La Spezia - Massa e Carrara** i votanti sono stati 19 e i voti sono così ripartiti:

Laura Biggi 6 (sei)
Laura Cristina Cattolico 9 (nove)
Anna Lia Franzoni 19 (diciannove)
Stefano Martini 4 (quattro)

Risultano eletti i soci Biggi, Cattolico, Franzoni

Mentre il Presidente del seggio dottor Pavan comunicava alla redazione del giornale i risultati delle sezioni locali, immediatamente trascritti, si procedeva all'apertura delle buste per le **elezioni regionali**, alle quali hanno preso parte 78 soci, iniziandone poco dopo lo spoglio, ultimato il quale risultano aver riportato voti i seguenti soci:

Renata Allegri 43 (quarantatre)
Fabrizio Bartaletti 4 (quattro)
Alessandro Bonzano 6 (sei)
Riccardo Canesi 15 (quindici)
Davide Costa 31 (trentuno)
Graziella Galliano 31 (trentuno)
Giuseppe Garibaldi 34 (trentaquattro)
Andrea Meloni 0 (zero)
Giuseppe Rocca 50 (cinquanta)

Risultano eletti i soci Allegri, D. Costa, Galliano, G. Garibaldi, Rocca. Inoltre, Canesi entra nel Consiglio come rappresentante dei docenti della scuola secondaria di 2° grado. Del Consiglio fanno parte di diritto i presidenti delle Sezioni locali.

CONSIGLIO REGIONALE

Il Consiglio regionale terrà una seduta telematica mercoledì 5 novembre alle ore 21,00 per un incontro virtuale tra i suoi componenti, e per un benvenuto ai nuovi consiglieri. Presiederà il presidente uscente, Giuseppe Garibaldi, che, in considerazione dei risultati finanziari positivi del Convegno, proporrà la restituzione alle Sezioni provinciali delle somme che esse avevano accettato di cedere alla Sezione regionale per eventuali esigenze eccezionali che avessero potuto presentarsi nell'organizzazione del convegno

stesso, e precisamente euro 200 alla sezione della Spezia - Massa e Carrara, euro 640 alla sezione di Genova-Savona, euro 1.700 alla sezione Imperia-Sanremo.

Il Presidente, inoltre, alla luce dei risultati elettorali, proporrà l'elezione a nuovo presidente regionale di Giuseppe Rocca, mentre gli altri incarichi saranno distribuiti nel corso della riunione e verranno pubblicati sul numero di dicembre di Liguria Geografia.

ASSEMBLEA REGIONALE DEI SOCI

L'assemblea regionale dei soci di AIIG-Liguria è convocata per **venerdì 14 novembre alle ore 17,00 presso il Centro "Carpe diem" del Comune di IMPERIA, via Argine destro 311**, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) relazione del nuovo Presidente regionale;
- 2) approvazione del bilancio consuntivo della Sezione per l'anno sociale 2013-2014;
- 3) approvazione del bilancio preventivo per l'anno 2014-2015, e presa d'atto di quanto scritto dall'ex Presidente a proposito della situazione finanziaria della Sezione.
- 4) varie ed eventuali.

ASSEMBLEA SEZ. IMPERIA-SANREMO

I Soci della Sezione ponentina sono convocati per **venerdì 14 novembre, ore 17,30, presso il Centro "Carpe diem" del Comune di Imperia, via Argine destro 311**, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) relazione del Presidente;
- 2) proposte di attività per l'anno 2014-15
- 3) varie ed eventuali.

Nell'occasione sarà possibile versare la quota annuale di iscrizione, rimasta immutata nelle varie tipologie di associazione.

GLI APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE

IMPERIA

Venerdì 14, ore 17,30, inaugurazione delle attività della Sezione nella sede del Centro "Carpe diem", gentilmente concesso dal Comune di Imperia. Si inizierà con l'**assemblea annuale** dei soci (vedi sopra), a cui seguirà la proiezione di un interessante filmato di **Silvana Mazzoni**, dedicato a *"Giordania, terra ricca di tesori"*.

Se si raggiungerà un certo numero di adesioni si potrà concludere la serata con una **cena a base di pesce** (20 € tutto compreso) presso il ristorante "Acqua e Farina", nella nuova sede di via Magenta 10, Oneglia (nell'edificio del vecchio frantoio Ramoino). **Prenotazioni entro il 10 novembre presso Silvana Mazzoni (telefonando ai numeri 339 5387268 e 0183 272278)**

Venerdì 28, ore 17,20, presentazione di un documentario di **Roberto Pecchinino**, dal titolo *"Percorsi di pietra"*, dedicato alle numerose opere in pietra a secco del nostro entroterra.

LA SPEZIA - MASSA E CARRARA

Sabato 22 e venerdì 28, ore 17,30, Riccardo Canesi presenterà il suo libro *"Mucche allo stato ebraico. Svarioni da un paese a scarsa cultura geografica"*. L'incontro del **22** è alle Stanze del Teatro Guglielmi a Massa (parteciperà il prof. Alessandro Volpi, sindaco di Massa e docente di Geografia politica a Pisa; introduzione di Galeano Fruzzetti). Quello del **28** si svolgerà alla Biblioteca comunale di Castelnovo Magra (loc. Moliciara), presente l'assessore comunale alla Cultura Katia Cecchinelli.

**Cari Consoci,
da due mesi è iniziato il nuovo anno sociale 2014-2015.
Avete versato la quota ? Guardate a pagina 7**

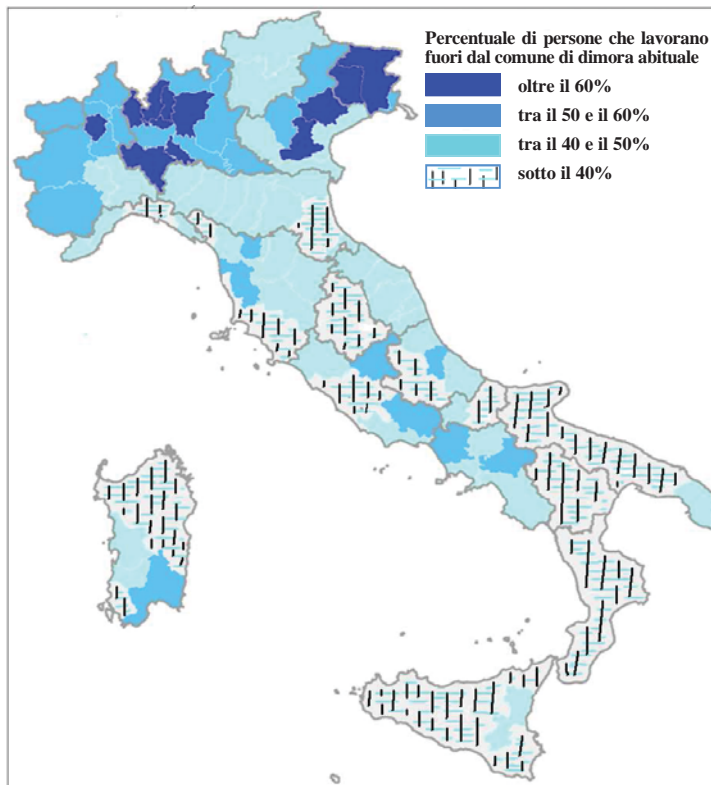
IL PENDOLARISMO IN ITALIA

Su cittali@news, n. 143/2014, uscita il 5 settembre scorso, abbiamo trovato un interessante cartogramma (la cui pubblicazione su questo giornale ha richiesto un sacco di tempo per adattarlo alla stampa in bianco e nero) con una breve nota, che qui riportiamo:

Luogo di residenza e luogo di lavoro non sempre coincidono. Negli ultimi decenni il numero di lavoratori pendolari che quotidianamente si dirigono verso un comune diverso dalla propria residenza è in continua crescita. L'Istat ha recentemente pubblicato i dati sul pendolarismo dell'ultimo censimento della popolazione 2011. Da questi dati emerge che oltre il 46% dei lavoratori italiani è un pendolare.

Un fenomeno molto più marcato nelle regioni del nord-ovest del Paese (57%) e molto meno al sud (40%) e nelle due isole maggiori (33%). Tra le regioni è la Lombardia la regione a più alto pendolarismo per motivi di lavoro (nelle province di Monza e della Brianza, Como, Lodi, Varese, Lecco e Bergamo il pendolarismo supera il 70%), seguita da Veneto e Friuli Venezia Giulia; mentre la regione a più basso pendolarismo risulta essere la Sicilia.

Il fenomeno del pendolarismo viene studiato dall'ISTAT ormai da molti anni, in riferimento sia a quello per lavoro sia a quello scolastico: i dati - come ben si può comprendere - hanno grande rilevanza per la programmazione dei servizi di pubblico trasporto per le persone, e dunque occorre conoscerli in un determinato momento e conoscerne l'evoluzione. Osservando la carta, che - data la minuscola scala - non può darci che informazioni generali, incuriosisce la modesta percentuale di pendolarismo per lavoro nella provincia di Genova, così come pure nelle aree "metropolitane" di Bari e di Palermo. (G.G.)



QUANTO DURERA' UN CALIFFATO ISLAMICO?

Unità religiosa vs unità politica!

Sollecitata dall'interessante cartogramma del califfato islamico descritto da G. Garibaldi nell'ultimo "Liguria Geografia" (pag. 5) mi sento in dovere di segnalare il risultato delle ricerche svolte dal *Pew Research Center on Religion and Public Life* sulla base del calcolo del *Religious Diversity Index (RDI)* relativo a otto gruppi "confessionali" distribuiti nel mondo: buddisti, cristiani, appartenenti a religioni tradizionali animiste, induisti, musulmani, ebrei, altri movimenti spirituali e non religiosi. Infatti, contrariamente a quanto sostenuto in passato o ancora oggi da governi che impongono

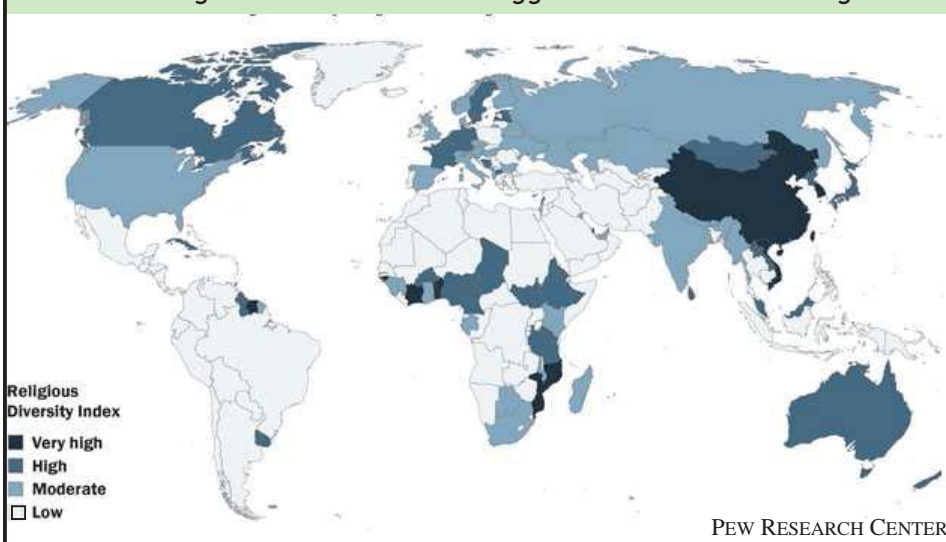
l'unità religiosa per esigenze economiche mascherate da pretese di stabilità sociale, in realtà negli Stati ad unità religiosa emergono i più alti tassi di violenza o di conflitto e quindi segnali negativi per il futuro.

Nella distribuzione geografica risultano poco pluraliste l'Africa meridionale e quella settentrionale per le aree a maggioranza musulmana, come in alcuni Stati dell'America Latina a maggioranza cristiana. Il continente con il livello di pluralismo più alto è l'Asia che ha diverse componenti buddiste, induiste e musulmane. Nei paesi in cui

si mira all'unità confessionale si registra il più alto tasso di violenza religiosa, per esempio in Pakistan, Afghanistan, Unione Indiana, Somalia, Israele che hanno un bassissimo tasso di diversità religiosa al loro interno ma sono ai primi posti per atti di terrorismo su base religiosa, soprattutto contro le donne per motivi pretestuosi come l'abbigliamento imposto dalla tradizione o altre pratiche che comportano violenze non solo psichiche ma anche fisiche che nulla hanno a che fare con i dogmi religiosi. Così pure l'Egitto, Iraq, Sudan, Siria e Yemen occupano le parti più basse della classifica

Livelli di diversità religiosa

La coloritura degli Stati è in relazione al maggior livello di diversità religiosa



dell'*RDI* ma sono al vertice per le discriminazioni e le violenze.

Al contrario, nel Canada e in Australia convivono numerosi movimenti spirituali in modo pacifico, come pure in altri Stati partendo da Cuba, alla Guyana, al Suriname, all'Uruguay ecc.

Ne deriva che l'unità religiosa non rappresenta un collante sociale, anzi è il pluralismo religioso che favorisce la stabilità socio-politica.

Graziella Galliano

L'URBANIZZAZIONE NEL BASSO CORSO DEL BISAGNO

In occasione delle due recenti "rotte" del torrente Bisagno si è parlato dell'eccesso di costruzioni di questi ultimi decenni, il che è vero soprattutto nei fondivalle di alcuni affluenti (come il Feregiano) e sulle colline, la cui "cementificazione" ha impermeabilizzato il terreno, impedendogli di assorbire l'acqua; ma è altrettanto vero che anche in passato, in occasione di copiose piogge, il fiume era straripato, provocando numerosi danni nella piana da Staglieno al mare. Si ricorda la piena del 1432, a seguito della quale il

Gli spazi in cui il torrente poteva esondare sono sempre stati limitati: già oltre un secolo fa si trattava solo dei due ampi spiazzi in riva destra (la piazza della stazione - o piazza Verdi - e la piazza di Francia, o piazza d'Armi) e degli antichi estesi orti in sponda sinistra, su cui sorsero gradualmente già nella seconda metà dell'Ottocento edifici che cominciano subito a est dell'alveo. Per gli episodi del passato, si ha comunque l'impressione netta che gli allagamenti siano avvenuti anche (se non soprattutto) perché il mare - fortemente ingrossato e con moto ondoso da sud - non riceveva più tutta l'acqua del torrente in piena; le "rotte" sul lato di levante dovevano essere avvenute anche sull'altra sponda (che però iniziava presto a risalire verso il rilievo a ponente: verso De Ferrari e Carignano, ed era meno coltivata), ma ovviamente il danno appariva più grave sul lato orientale, molto più esteso e tutto coltivato a orti e vigne, come si può vedere anche dallo spezzone della



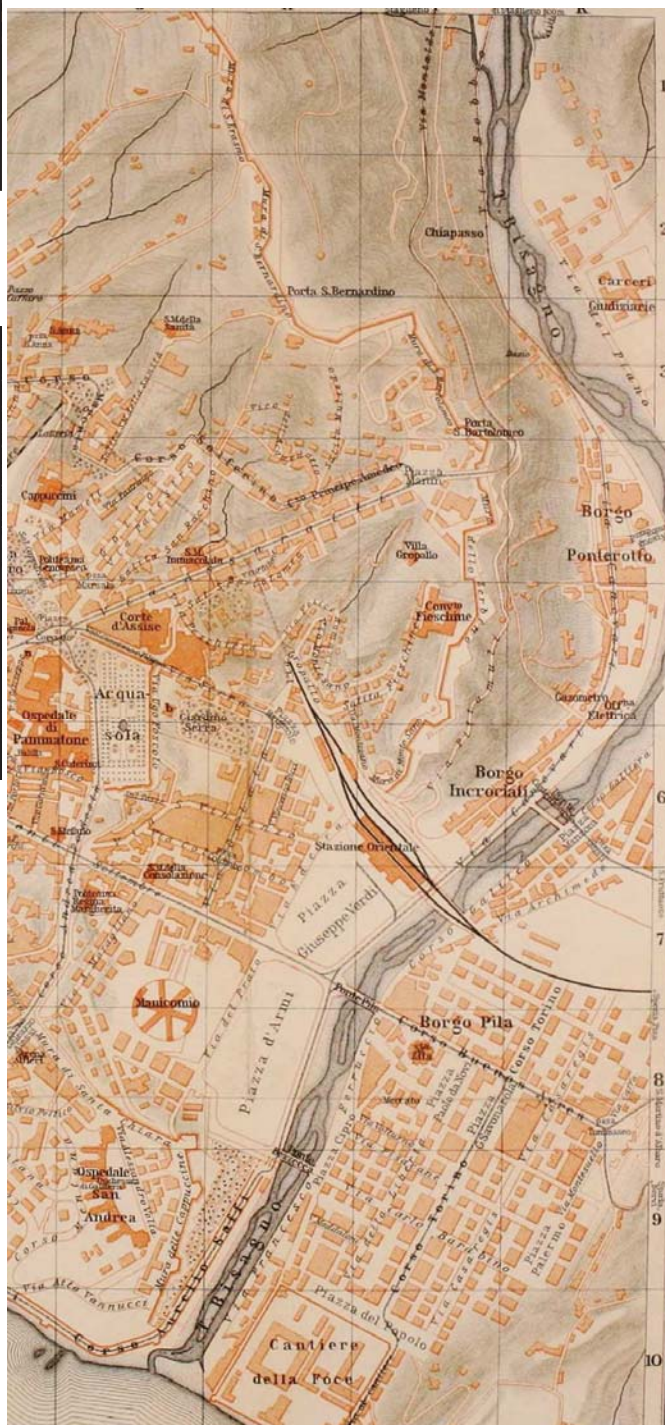
Il Bisagno all'altezza dello Stadio Ferraris, a Marassi (Fot. Gabriele Rinaldi, da Wikipedia) e più a valle, a Borgo Incrociati (Fot. Rinina25 & Twice25, da Wikipedia): questa seconda immagine, col torrente quasi in secca, è del 5 ottobre 2005. A destra, il corso del torrente raffigurato sulla pianta di Genova dalla guida Baedeker Italy, handbook for travellers, pubblicata nel 1906.



ponete (allora di legno) di Santa Zita (poi detto "ponte Pila") fu travolto e ricostruito nel 1447. Appena vent'anni dopo, la grande piena del 30 settembre 1452 rovinò sia il convento di Sant'Agata sia il ponte omonimo, che pure era lungo 285 m* (il che fa pensare che anche l'alveo avesse una larghezza di almeno 200 m, rispetto ai 70-80 attuali, ma forse con diverse strozzature più a valle). Il ponte di Santa Zita crollò anche in occasione della rotta del 1628 e in quella del 1822, che provocò l'allagamento dei numerosi orti esistenti nella zona, e già citati nel Cinquecento (con grandi elogi per le loro svariate produzioni) dal vescovo Agostino Giustiniani.

E' indubbio che le cose siano peggiorate nell'ultimo mezzo secolo, sia per l'eccessiva antropizzazione del bacino sia per i cambiamenti meteo-climatici di cui da tempo si parla: ne sono un segno i numerosi straripamenti del torrente, che spesso è in secca (vedi foto), ma che è capace di provocare disastrosi fenomeni alluvionali in caso di piena, come accaduto il 7 ottobre 1970 e ancora a più riprese negli anni novanta e, da ultimo, il 4 novembre 2011 e il 9 ottobre di quest'anno.

* Il dato ci è noto dagli Annali di Giustiniani (pubblicati nel 1537), che parla di un ponte di 28 arcate, lungo 1.150 palmi. Più a valle il ponte di Santa Zita, di sole 4 arcate.



UNA SERATA MAGICA A SANREMO

Il “salone Imperiale” del Grand Hotel de Londres, l'ottima acustica, l'eleganza degli abiti neri vivacizzati da particolari turchesi e soprattutto le bellissime voci della Compagnia Corale di Imperia hanno decretato il grande successo della serata del 27 settembre scorso, che ha coronato il 57° Convegno Nazionale dell'AIIG, ospitato a Sanremo.

I partecipanti, provenienti da tutta l'Italia e dalla Francia, hanno potuto apprezzare il nostro territorio non solo dal punto di vista geografico, ma anche attraverso i nostri canti popolari magistralmente proposti dalla Corale, sotto l'impeccabile direzione della prof. Vittoria Bessone.

Il concerto, iniziato con canti in dialetto portorino ed onegliese, tradotti con precisione e simpatia dalla Direttrice, è culminato nell'emozionante ed intramontabile “*Ma se ghe pensu*”: l'“a solo” del prof. Piero Gazzano, che interpretava l'emigrante genovese che si strugge di nostalgia per la sua terra, e del prof. Agostino Scarsi, che dava voce al suo scettico figlio cresciuto senza radici, hanno commosso ed incantato il pubblico per l'ottimo arrangiamento musicale del coro.

La Compagnia Corale di Imperia ha voluto inoltre ricordare alcuni dei paesi più popolati da emigranti liguri, proponendo canti argentini, brasiliani e ecuadoregni, in cui erano contenute parole tipiche della nostra terra, come per esempio il nome Bacì, tradizionale contrazione ligure del nome Giovanni Battista.

L'esecuzione di tali brani musicali ha voluto riprendere in

modo più emotivo ed allegro il tema della migrazione analizzato il giorno precedente dall'interessante relazione tenuta dal prof. Giuseppe Garibaldi, che si era soffermato sulla trasformazione del ruolo della nostra regione, quasi fosse un contrappasso dantesco, da terra abbandonata dai propri figli in cerca di una vita migliore negli ultimi due secoli, a meta agognata da stranieri perseguitati da guerre e povertà, ai giorni nostri.

La conclusione del concerto è stata una vera e propria ovazione di applausi che ha decretato l'indiscutibile successo della



serata. Tra i complimenti di tutto il pubblico, in particolare quelli ricevuti da veri intenditori hanno gratificato, oltre che la direttrice Bessone e i coristi, anche gli organizzatori, che non si aspettavano che la loro idea di proporre i nostri canti popolari riscuotesse tale approvazione ed entusiasmo.

Silvana Mazzoni (AIIG-Liguria, Sez. Imperia Sanremo)

[segue dalla pag. precedente]

carta al 50.000 dello Stato maggiore sardo, risalente al 1853, riprodotto qui a fianco in formato alquanto ingrandito (scala 1:30.000 circa).

Data la situazione ambientale e le opere umane create fino ai primi decenni del Novecento, direi che l'errore grave sia stato il lavoro - avviato nel 1929 e concluso in circa 4 anni - di copertura del torrente dalla ferrovia al mare, con una previsione di portata inferiore a quella dei massimi bisecolari (evidentemente mal calcolati), ma anche senza che si effettuasse una rigorosa e frequente (almeno ogni anno) pulizia dell'alveo e delle pendici più immediate. Ciò avrebbe evitato che molto materiale eterogeneo (piante e alberi, ma anche oggetti di discarica) potesse accumularsi all'inizio della copertura (cioè subito a monte del rilevato ferroviario), occludendone in gran parte la luce. Si possono capire le motivazioni del progetto realizzato negli anni 30, ma una bella e scorrevole strada a prezzo di tanti danni risulta - alla luce dei fatti - forse un tantino costosa. Oggi occorrerebbe che si completasse rapidamente il secondo lotto dei lavori di revisione della copertura del torrente (dalla Questura alla ferrovia), “bloccato” dal 2012 per una serie di ricorsi al TAR da parte di aziende escluse dall'appalto, che si intervenisse con accuratezza sulla manutenzione (obbligando i privati frontisti a fare la loro parte), ma soprattutto che si riprendesse rapidamente la costruzione - interrotta circa 20 anni fa - del cosiddetto “scolmatore del Fereggiano”, opera idraulica in grado di portare al mare le acque di questo affluente di sinistra e una parte delle piene del torrente principale. Il suo costo è indubbiamente elevato, ma - considerato che sotto la “copertura” non riuscirà mai a passare tutta l'acqua di piena - esso è da molti tecnici considerato essenziale per la messa in sicurezza dell'intero bacino. Genova però è una città dove molte opere non si fanno per i continui contrasti tra i gruppi di potere, in grado di paralizzare ogni cosa. C'è da chiedersi, con un po' di scetticismo, se ora sarà la volta buona.

Giuseppe Garibaldi



VARIE DALLA REGIONE

Nasce domani la Città metropolitana

DOMANI, dopo mesi di commissariamento, si riunirà per la seduta di insediamento il consiglio metropolitano. Il nuovo organismo risulta composto dai 18 membri eletti dai consigli comunali dei Comuni della provincia, e dal sindaco di Genova Marco Doria. La prima seduta si terrà nel salone del consiglio al piano nobile di palazzo Doria Spinola. L'organismo amministrerà la Città metropolitana di Genova, l'ente di area vasta che sostituisce la Provincia.

Due i punti all'ordine del giorno: la convalida degli eletti e il regolamento per il funzionamento del consiglio.

Entro il 31 dicembre il consiglio metropolitano dovrà approvare lo Statuto del nuovo ente, che sarà istituito formalmente l'1 gennaio 2015. Lo Statuto stabilirà se la carica del sindaco metropolitano sarà elettiva o coinciderà con quella del sindaco del capoluogo.

Questo il breve articolo, pubblicato su *Il Secolo XIX* del 17 ottobre, che dava notizia ai lettori di un evento importante, che fa seguito a numerose norme di legge varate apposta per consentire la nascita e - si spera - lo sviluppo razionale di questo nuovo "organismo", uno dei quali è appunto la "Città metropolitana di Genova". Già qualche tempo fa ne avevamo parlato, per chiarire che probabilmente l'aver istituito questa nuova creatura sovrapponendola esattamente al territorio della vecchia provincia non è stata una scelta felice; infatti, in una regione dalla morfologia così tormentata, coi collegamenti viari tanto difficili (e soprattutto soggetti a frequenti interruzioni per cause meteorologiche), era opportuno restringerle la superficie, ma era anche problematico stabilire come risistemare la geografia amministrativa della Liguria centrale. Si è scelto così, attraverso la continuità, quello che poteva sembrare (e speriamo sia) il male minore.

* * *

Rispettiamo il nostro territorio così bello e fragile !

Vogliamo ricordare il titolo di un articolo di "Liguria Geografia" del dicembre 2011, nel quale commentavamo i gravi problemi sul piano idrogeologico della nostra regione, all'indomani di una sciagura che non ci aspettavamo potesse ripetersi ora, a meno di tre anni di distanza.

Quello che scrivevamo allora (di cui riportiamo qui sotto le poche righe conclusive) è tuttora maledettamente valido, ma al "menefreghismo" di tanti cittadini va aggiunto quello ben più grave di autorità e di "addetti ai lavori" (gli impiegati dell'ARPAL pare se ne siano andati tutti a casa alle 18 di quel giorno...).

Già il numero di "LigGeo" del dicembre 2010 si apriva con i nubifragi di Sestri Ponente e di Massa, ora parliamo di aree vicine ancor più martorate. E' triste ogni anno piangere la morte di nostri concittadini e lamentare enormi danni materiali, ma se vogliamo evitarlo occorre riflettere sull'estrema fragilità del nostro territorio e cominciare finalmente a trattarlo meglio: non è facile elencare quanto male facciamo all'ambiente, cioè - in definitiva - a noi stessi, solo per pigrizia e sciatteria (quando non per colpevole menefreghismo), ma basta guardarsi intorno e iniziare a considerare il territorio che ci circonda come un bene prezioso di ciascuno di noi.

Poiché ci dispiace parlar male delle autorità (passate e presenti) e ci sembra inutile ripeterci, chi vuole informarsi su quanto avvenuto nelle scorse settimane vada a leggersi "Liguria Geografia" di tre anni fa. Può sembrare paradossale, ma le cose sono avvenute più o meno come allora, questa volta con in più il "curioso" comportamento degli "esperti" del Servizio regionale ("le sentinelle meteo delle istituzioni", come le definisce *Il Secolo XIX*), corsi a casa per l'ora di cena. Minestrone o farinata giudicati più importanti dell'incolumità di una città intera.

NUOVO CORSO DI LAUREA A IMPERIA IN SCIENZE DEL TURISMO: IMPRESA, CULTURA E TERRITORIO

Torna un po' di geografia all'Università di Imperia, polo decentrato dell'Ateneo genovese, dove da diversi anni i corsi di Economia erano privi del classico insegnamento della "geografia economica".

Come si può leggere sul sito www.imperia.unige.it è stato recentemente attivato il primo anno di un nuovo corso triennale a carattere economico, di cui sono qui sotto indicati gli scopi.

Obiettivi formativi

Il Corso di laurea triennale in Scienze del turismo: impresa, cultura e territorio si prefigura come obiettivo la formazione di una figura professionale specifica che abbia acquisito le conoscenze teoriche e le competenze operative fondamentali per l'impiego professionale nei settori del turismo e delle attività culturali, nella promozione dei territori e nelle attività organizzative e imprenditoriali connesse nonché le conoscenze nel settore delle ICT (Information and Communication Technologies) applicate alla multimedialità in ambito turistico.

Il percorso formativo si articola in un tronco comune, mirato a fornire le competenze di base per una solida professionalità in campo turistico e due sviluppi distinti, centrati il primo sulle funzioni amministrative e manageriali proprie delle aziende turistiche e il secondo sulle funzioni di valorizzazione, promozione, comunicazione, commercializzazione e gestione di prodotti turistici complessi a base territoriale.

Sono previsti due curricula: 1) **Economia e management turistico**; 2) **Valorizzazione e promozione delle risorse turistiche**. In entrambi è prevista la presenza della geografia con i seguenti insegnamenti:

- **geografia del turismo: nuovi turismi per nuovi mercati** (6 cfu, 36 ore nel 2° semestre di questo primo anno), affidato al prof. Gian Marco Ugolini;

- **geografia del paesaggio e dell'ambiente** (6 cfu, 36 ore, nel 2° anno, che sarà attivato il prossimo anno accademico).

I corsi sembrano ben articolati, anche se vi manca l'insegnamento della lingua tedesca (ma vi compare il russo); appare piuttosto strano l'insegnamento - previsto nel corso del 2° anno del curriculum 2 - dell'Antropologia teatrale (?), ma sicuramente qualche esperto ce ne spiegherà l'utilità.

* * *

Thunnus thynnus fuori pericolo Ma attenzione ai Giapponesi !

Dal 10 al 17 novembre è previsto a Genova il 19° Incontro speciale della Commissione dell'ICCAT (International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas), che finalmente, dopo anni di restrizioni, consentirà un modesto incremento della pesca al tonno rosso, questo sgombride caratteristico del Mediterraneo, ma tanto amato dai Giapponesi (che lo mangiano crudo) da rendere quasi impossibile trovarlo nei nostri supermercati. Come scrivevamo in una "scheda" di qualche anno fa (LigGeo XIII n. 10, pp. 3-4), la produzione ittica d'allevamento è in forte crescita (in Italia ha già superato il pescato tradizionale nel 2008), ma il pesce "pescato" ha un altro sapore e, dunque, un altro valore di mercato; tuttavia, è questo il futuro anche del tonno rosso, di cui nel 2013, dopo 4 anni di ricerca che coinvolge 13 istituti di tutta Europa, si è avuta la prima deposizione di uova di esemplari in cattività. L'allevamento, a cura dell'Istituto Spagnolo di Oceanografia (IEO) e sovvenzionato (3.000.000 €) dalla Commissione europea, prevede il raggiungimento dell'età adulta entro quattro anni e in seguito la loro riproduzione, completando così il ciclo biologico di vita di questa specie in cattività. Se il progetto si realizzerà su larga scala è ancora difficile dirlo, per le abitudini "vagabonde" del tonno: si abituerà alle "gabbie" in cui ora cresce?

IL BILANCIO DELLA SEZIONE LIGURIA

Pubblichiamo il bilancio consuntivo 2013-14 della Sezione regionale (da confrontare col preventivo, pubblicato a pag. 7 del n. 11/2013 di Liguria Geografia), dei cui risultati di massima il Consiglio regionale era stato informato il 30 giugno scorso, e, a fianco, il bilancio preventivo 2014-15, che il nuovo Consiglio uscito dalle prossime elezioni dovrà approvare in modo definitivo, eventualmente con le modifiche che ritenesse opportune, e che dovrà essere presentato per l'approvazione all'Assemblea regionale dei soci, prevista per la prima metà di novembre. Ci auguriamo che i soci presenti siano numerosi perché l'approvazione del bilancio non deve essere considerata come una semplice attività amministrativa, ma costituisce un momento importante della vita sociale.

Bilancio consuntivo 2013-2014

Bilancio preventivo 2014-2015

Situazione finanziaria al 1° settembre 2013

€8.831,79

Entrate

1) parte delle quote sociali incassata dalla Sezione (160 quote di socio effettivo, 22 di socio junior, 17 quote familiari)

€ 1.874,00

€ 1.750,00

2) piccole entrate varie

€ 19,18

€ 100,00

Totale

€ 1.893,18

€ 1.850,00

Uscite

1) notiziario (11 num. x c. 155 copie: fotocopiatrice e spedizione)

€ 1.344,06

€ 1.250,00

2) spese generali (tenuta ccp [€187,36]; telefono, connessione a Internet, revisione pc [calcolati forfettariamente in 250 €, etichette (23 Euro), posta buste minuterie non registrate [43,48]

€ 503,84

€ 500,00

3) spese per accrescere la visibilità dell'Associazione (iscrizioni gratuite, piccoli contributi ecc.)

€ 150,00

€ 100,00

Totale

€ 1.997,90

€ 1.850,00

Disavanzo annuale

€ 104,72

€ 00,00

Situazione finanziaria al 31 agosto 2014.....€ 8.727,07

CC, €8.166,58 [-30 di pertinenza dell'a.s. 2014-15]; CC per spediz. LigGeo, €421,93; Cassa, €168,56

Nota. Come si vede, il bilancio consuntivo presenta per il secondo anno consecutivo un piccolo margine passivo, dovuto all'assenza di introiti derivanti dalle quote versate dai soci per viaggi e visite (che infatti non si sono effettuati per nulla). D'altra parte, quanto accantonato negli scorsi anni per future attività istituzionali di un certo rilievo (spese per pubblicazioni o per manifestazioni importanti) è disponibile solo che il Consiglio lo ritenga opportuno.

Le entrate ordinarie sono in diminuzione per il calo nel numero dei soci, che probabilmente continuerà; le entrate "straordinarie" per introiti dall'attività escursionistica (che in passato non erano tali, tanto da venire inserite regolarmente in bilancio), nell'attuale situazione sono destinate all'azzeramento. In relazione a ciò, occorre limitare al massimo le spese per il notiziario e le spese generali, o deliberatamente decidere di intaccare la "riserva".

Le spese per il notiziario sono diminuite a causa del passaggio di molti soci dalla fruizione del giornale cartaceo a quello elettronico, ma anche per il calo numerico dei soci stessi. Le spese generali - nonostante buona parte se le accoli il Presidente regionale e in parte siano sempre state fatte gravare sulla sezione di Imperia - sono ormai praticamente non comprimibili, a meno che in futuro non sia possibile appoggiarsi a qualche ente pubblico (Università o altro) che offra gratuitamente la sua disponibilità, ma la cosa non pare di facile realizzazione.

L'attuale discreta disponibilità finanziaria, se ben gestita, permetterà di continuare a svolgere un'attività accettabile per parecchi anni, ma va preso atto del fatto che - se non cambiano le cose nel settore dell'associazionismo - tutto è destinato a finire, soprattutto se l'insegnamento della geografia manterrà nella scuola l'attuale posizione irrilevante, che demotiva i docenti ad iscriversi all'AIIG.

Il presidente (Giuseppe Garibaldi)

ISCRIZIONI 2014-15 (dal 1° settembre 2014 al 31 agosto 2015)

Ecco le quote per il nuovo anno sociale, da versare alla posta (conto corrente 20875167, intestato ad AIIG-Sez. Liguria) oppure accreditarci mediante bonifico bancario (IBAN: IT 39 T076 0101 4000 0002 0875 167), o pagare direttamente a mani dei Segretari provinciali:

- Soci effettivi €30 } con diritto al notiziario "Liguria Geografia" e alla rivista nazionale
- Soci juniores €15 } "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole")

- Soci familiari €15 I soci familiari che desiderano ricevere personalmente copia cartacea del notiziario regionale dovranno versare in tutto 20 €

- **Abbonamento a "LigGeo" €15 di rimborso spese** (solo per Soci di altre Sezioni regionali che desiderano ricevere a casa l'edizione cartacea)



LIGURIA GEOGRAFIA

*Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno XVI°, n. 11, Novembre 2014
(chiuso il 30 ottobre 2014, spedito il 3 novembre 2014)

Direttore responsabile:
Silvano Marco Corradi

Periodico fotocopiato in proprio
Registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati 45 - 18017 Cipressa (IM)
Fax 0183 999877 - E-mail: gaivota.gg@alice.it
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2010 - 2014)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Luca Ramone, segretario-tesoriere
Renata Allegri - Maria Pia Turbi
Fabrizio Bartaletti - Anna Lia Franzoni
Elvio Lavagna - Andrea Meloni (Gruppo giovani)

Presidente regionale - tel. (0039) 0183 98389

E-mail Segreteria regionale
segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

Sedi delle Sezioni locali:

GENOVA

Dipartimento DAFIST dell'Università,
Via Balbi, 2 - 16126 Genova
Presidente Fabrizio Bartaletti
tel. 010 20951439 - e-mail: bartfbi@unige.it
Segretaria Antonella Primi
tel. 010 20953603 - e-mail: primi@unige.it

Sedi riunioni: presso i Dipartimenti
DAFIST e DISFOR dell'Università

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi
tel. 0183 98389 - e-mail: gaivota.gg@alice.it
Segretario Bruno Barberis
e-mail: brunobarberis@tin.it
Sede riunioni ad Imperia: Centro comunale
"Carpe diem", via Argine destro 311

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni
tel. 0585 55612 - e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria M. Cristina Cattolico
tel. 0585 281816 - e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona
Presidente Elvio Lavagna
tel. 019 851743 - e-mail: e.lavagna@alice.it
Segretario Paolo Bubicci
tel. 340 0383947 - e-mail: pabubicci@tin.it

Sede riunioni: Società Savonese di Storia
Patria, Via Pia 14/4 - Savona

Quota annuale di adesione all'AIIG
Soci effettivi €30 - Juniores (studenti) €15
Familiari €15 (col notiziario €20)
Per invii all'estero supplemento di 15 €

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 15 €
da consegnare ai segretari provinciali o
versare sul conto corrente postale n. 20875167
o mediante bonifico bancario
(IBAN IT39 2076 0101 4000 0002 0875 167)
sul conto intestato a: **AIIG - Sezione Liguria**

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

(a cura di G. Garibaldi)

AA. VV., Un'altra scuola è possibile. L'idea, repubblicana, egualitaria, di eccellenza, numero monografico di «Micromega», 6, 2014, pp. 1-231, €15,00

Attratti, lo confessiamo, dall'accattivante pubblicità letta sui quotidiani, abbiamo deciso di spendere i 15 euro ma non ne siamo alla fine del tutto soddisfatti. A parte il fatto che quest'opera collettiva sembra riferirsi solo agli studi liceali (come se gli altri ordini di scuole medie superiori non esistessero) e si occupa delle attuali materie di studio guardandosi bene dal considerare l'utilità anche nei licei della geografia economica (di fatto del tutto ignorata), una parte dei testi sembra essere stata scritta almeno venti-trent'anni fa, tanto le cose dette appaiono ovvie e scontate. Si potrebbe dire - è vero - che i problemi della scuola sono più o meno sempre gli stessi (si pensi alla maniera con cui viene insegnato il latino, che nessuno imparerà mai bene, mentre invece sarebbe assai facile persino saperlo parlare, e invece gli alunni quasi lo odiano, o allo studio della storia dell'arte, che pare lontano da una lettura diretta delle tante opere presenti sul nostro territorio) e tanto vale ribattere il chiodo fino a far capire al Ministero le esigenze di un insegnamento moderno e razionale, ma si resta in parecchi casi quanto meno perplessi.

Va meglio, molto meglio, con la seconda metà del fascicolo, quando si parla dell'abbandono scolastico (è Marco Rossi-Doria - che ha pluriennali esperienze dirette nel settore - a occuparsi dell'argomento, vero *punctum dolens* della nostra scuola), o quando si polemizza (a nostro parere, a ragione) sull'interventismo del Vaticano per favorire la scuola confessionale (altro che "scuola paritaria"... e sulla posizione ibrida dei docenti di religione cattolica, sostanzialmente nominati dai vescovi ma pagati dallo Stato (tre interventi, di A. Orioli, M. Boscaino e V. Gigante), e, da ultimo, sulla questione dell'educazione sessuale, che in Italia non è mai sostanzialmente decollata per i soliti motivi (opposizione della Chiesa cattolica, che teme un discorso solo "scientifico", e intanto non si fa nulla).

In conclusione, un testo che può essere utile per dare ai più giovani tra i colleghi, non bene informati su tanti problemi del nostro ambiente, una visione piuttosto ampia sulla scuola e su che cosa potrebbe essere senza certi lacci che le impediscono di essere quello che i quattro aggettivi del titolo auspicano (e che pure i Costituenti avrebbero voluto, inserendo nell'articolo 33 della Legge fondamentale il diritto di chiunque di istituire scuole purché «senza oneri per lo Stato», dato che «la Repubblica istituisce scuole statali di ogni ordine e grado» nelle quali gli alunni hanno garantita una formazione improntata al principio della laicità e del pluralismo democratico).

L. L. CALZAMIGLIA, Pontedassio. Il Castello, il Borgo, le Ville, Chiusanico (IM), Centro Stampa Offset, 2014, pp. 254

Testo di storia locale, ma di qualche interesse geografico, perché riporta parecchi microtoponimi e dà ampie informazioni sulla storia sociale ed economica di questo centro abitato della valle Impero, tuttora il più importante e vitale.

R. DARQUES, Mythe et réalité des "grands" incendies en Méditerranée, «Méditerranée», tomo 121, 2013, pp. 11-22

È il primo di una serie di articoli pubblicati sul più recente numero della nota rivista geografica provenzale, appena uscito, numero tutto dedicato ai grandi incendi di foreste in ambiente mediterraneo. È importante leggerlo perché Régis Darques è anche il curatore dell'intero fascicolo, che si apre con una sua breve introduzione, nella quale osserva che la pubblicistica sugli incendi boschivi riguarda da un lato "forestali" e climatologi, dall'altro "naturalisti" e biologi, con scarsa presenza dei geografi.

Darques osserva in primo luogo che la maggior parte degli incendi nella regione mediterranea è d'o-

rigine umana, legata a pratiche agricole tradizionali, sottomesse a molti controlli e interdizioni, e pone la questione se si debba sempre parlare dei "danni" che gli incendi possono causare o piuttosto se essi possano esser visti come una "respirazione" dell'ecosistema, come pure delle colture agricole, necessaria al loro buon funzionamento. Come si vede, la visione appare completamente nuova rispetto al solito *cliché* dei servizi giornalistici, e - secondo l'autore, ricercatore all'Università di Montpellier - è bene porsi in un'ottica diversa: egli pensa che gli incendi si iscrivono in una forma di "banalità" fattuale che conviene analizzare. L'obiettivo del breve ma succoso articolo è dunque quello di porre uno sguardo circostanziato sul fenomeno dei grandi incendi nell'intero bacino del Mediterraneo (con dati recenti, 2000-2013), chiarendo il contesto politico e geografico che gli sta alle spalle.

R. LUCCARDINI, Albaro e la Foce. Genova, storia dell'espansione urbana del Novecento, Genova, SAGEP, 2013, pp. 144

Interessante volume che mostra e spiega il perché della copertura del Bisagno, quale ricordo tra la Genova ottocentesca (che con la nuova via XX Settembre scendeva fin quasi alla piana del torrente) e i nuovi quartieri orientali, che si vollero assai regolari, come avvenuto in quel torno di tempo anche in altre città italiane.

C. MORRA, L'agricoltura nel mondo. Dai paesaggi tradizionali all'attuale "geografia della sazietà, fame e sete", Arezzo, Leticia Editore, 2014, pp. 117

L'autrice definisce il contenuto di questo volumetto come una "geovisione", forse perché prende in considerazione le "possibili e auspicabili soluzioni" ai problemi della distribuzione delle risorse alimentari nel mondo con la speranza che si avverino. Una "visione" dunque un po' utopistica, da sognatori, che difficilmente si tradurrà in realtà. Infatti, di fronte a uno sfruttamento sempre più intenso del territorio terrestre (a livello di coltivazioni ma anche di utilizzo dello spazio per gli insediamenti umani, le attività industriali, le infrastrutture, gli scarti) sta un sempre maggiore aumento della popolazione, come si nota dal limitato decrescere dell'incremento naturale. Inoltre, gli abitanti dei paesi "ricchi" non hanno nessuna intenzione di interrompere le loro abitudini consumistiche, e non si vede altra soluzione perché i "poveri" abbiano accesso alle ricchezze che un generale rivolgimento, non sappiamo quanto auspicabile, ma forse non proprio remoto.

M. ORTOLANI (a cura di), Protection et valorisation des ressources naturelles dans les états de Savoie. Actes du Colloque International de Cuneo, octobre 2011, Nizza, Serre Editeur, 2014, pp. 460

Il "colloquio" tenutosi a Cuneo nel 2011, quinto incontro del «Programma internazionale di ricerche sulle istituzioni e il diritto degli antichi Stati di Savoia», si è occupato di questo argomento, inedito a livello degli antichi stati dei Savoia. Ne è scaturito un grosso volume, appena uscito, che può senz'altro interessare i geografi storici per l'approccio multidisciplinare - che in esso si trova - alla questione dello "sviluppo sostenibile", con la ricerca già presente in età medievale a disciplinare attentamente le risorse ambientali, per assicurarne uno sfruttamento razionale, volto sia al rispetto della natura sia alla preservazione delle risorse stesse. È importante che queste ricerche a più mani a carattere internazionale continuino, e fa piacere la pubblicazione - sia pure con qualche po' di ritardo - degli atti del 2011 da parte del benemerito editore nizzardo; pare però che la Liguria - per la scarsa presenza di nostri studiosi - resti a margine di questo filone di studi, che pare piuttosto interessare ricercatori dell'antica "contea" e del Piemonte.